SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1961

(14ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MEDICI

INDICE

Disegni di legge:

« Ulteriore finanziamento per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Bruxelles del 1958 » (1146) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag.* 96, 97
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 97
TURANI 97

« Concessione di un contributo annuo al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee con sede in Milano » (1303) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE 98, 100, 102
BERTI 99, 100, 101, 102
CARBONI 100
CESCHI 102
FENOALTEA 100, 101
MESSERI 102
SANTERO, *relatore* 98, 101, 102
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 101

« Contributo all'Organizzazione delle Nazioni Unite per le spese di riattivazione del Canale di Suez » (1392) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 102, 103
FENOALTEA, *relatore* 102, 103

« Concessione di un contributo annuo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma » (1393) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 104, 105, 106
BONAFINI 105
CESCHI, *relatore* 104, 105
MESSERI 105
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 106

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Berti, Carboni, Ceschi, Cianca, Fenoaltea, Greco, Jannuzzi, Medici, Mencaraglia, Messeri, Pastore, Santero, Scoccimarro, Spano e Turani.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento i senatori Ferretti e Lussu sono sostituiti rispettivamente dai senatori Franza e Bonafini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

S A N T E R O , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Ulteriore finanziamento per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Bruxelles del 1958 » (1146)

P R E S I D E N T E , *relatore*. Conformemente all'impegno da me preso in una precedente seduta, ho fatto distribuire, nei giorni scorsi, agli onorevoli colleghi, una relazione scritta sul disegno di legge in discussione.

Consentitemi di darne lettura:

« Onorevoli Colleghi, nella seduta del 2 febbraio scorso, allorche la nostra Commissione ha esaminato il disegno di legge concernente un " ulteriore finanziamento per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Bruxelles del 1958 " è stato chiesto di conoscere:

come sia stato deciso il finanziamento della partecipazione del nostro Paese alla manifestazione di Bruxelles;

perchè il programma della nostra partecipazione abbia previsto fin dall'inizio una spesa maggiore ai 600 milioni di lire autorizzata dal Tesoro e perchè tale spesa sia progressivamente aumentata, senza che ancora se ne conosca il definitivo ammontare;

l'epoca ed il modo come sono avvenuti i collaudi delle opere eseguite per l'approntamento del padiglione italiano.

Al riguardo, posso precisare che il 24 febbraio 1955, il Governo italiano si assunse ufficialmente l'impegno di partecipare alla Esposizione in parola e che nel maggio dello stesso anno venne costituito un Commissariato con l'incarico di sovrintendere a tutto quanto fosse stato necessario per la buona riuscita della nostra partecipazione.

Nel novembre 1955, tale Commissariato ebbe in assegnazione dalle Autorità belghe il terreno (circa 18 mila metri quadrati) e da quella data ebbe inizio la preparazione dei progetti delle opere da eseguirsi.

Il Commissariato medesimo, nel febbraio 1956, sulla scorta della relazione finanziaria predisposta con il concorso della Commissione tecnico-artistica incaricata della progettazione delle opere, ebbe ad indicare in lire 1.400 milioni il fabbisogno finanziario occorrente per la esecuzione delle opere e la loro definitiva sistemazione in un quadro di una degna partecipazione dell'Italia alla Esposizione universale.

A fronte di tale richiesta di fabbisogno, soltanto il 28 agosto 1956 (quando cioè era già scaduto da due mesi il termine per la presentazione dei progetti alle autorità belghe) fu autorizzata, in linea di massima, la spesa di lire 600 milioni, ed il relativo schema di provvedimento legislativo venne poi a concretarsi nella legge 12 ottobre 1957, n. 1034.

In relazione alla limitata spesa autorizzata vennero riesaminati *ex novo* i progetti ed i preventivi predisposti e poichè fu ritenuta insufficiente la somma di 600 milioni, fu fatto presente al Governo che sarebbe stata necessaria una ulteriore disponibilità finanziaria di almeno 400 milioni.

In tale modo la iniziale previsione di spesa veniva ridotta da 1.400 a 1.000 milioni di lire.

In attesa di tale maggior assegnazione di fondi il Commissariato italiano, in accordo con il Ministero degli esteri, perfezionò i progetti ed i contratti per dare inizio alla costruzione delle opere progettate.

È da ricordare che in quell'epoca fu fatto fronte alle più urgenti occorrenze di cassa con la somma di 100 milioni circa versata al Commissariato da espositori privati in conto delle aree loro accordate.

L'erogazione del contributo statale avvenne nel seguente modo: lire 250 milioni il 4 febbraio 1958 e cioè 75 giorni prima della inaugurazione ufficiale della Esposizione; lire 150 milioni il 19 febbraio 1958, ed il 12 marzo dello stesso anno gli ultimi 200 milioni.

All'insufficiente stanziamento iniziale ed al ritardo nella sua erogazione, dovuto anche all'*iter* del provvedimento legislativo di autorizzazione di spesa, che ha fatto gravare in pieno l'aumento dei salari, dei materiali e dei trasporti verificatosi in quell'epoca nel Belgio ed in particolare a Bruxelles, si è rimediato parzialmente con la legge 24 giugno 1958, n. 637, che ha portato a 800 milioni il concorso statale.

Per quanto riguarda la parte finanziaria debbo ancora precisare che con i 200 milioni di lire richiesti con il provvedimento in esame, viene definitivamente chiusa la gestione del Commissariato dell'Esposizione di Bruxelles 1958.

Per quanto concerne il collaudo delle opere, desidero preliminarmente far presente che esso avvenne naturalmente prima e durante l'Esposizione e non ad opere demolite. Per disposizione obbligatoria fatta dalle autorità belghe a tutti gli espositori, il controllo dei progetti di massima ed esecutivi, dei capitolati d'oneri, sulla conduzione dei lavori e la loro rispondenza ai progetti presentati, spettava al "Bureau SECO" (Bureau de contrôle pour la sécurité de la construction en Belgique). Tale controllo fu scrupolosamente eseguito, mediante sopraluoghi giornalieri, come risulta dai relativi verbali redatti da tale ufficio, ed in possesso del Commissariato italiano.

Da parte di quest'ultimo, l'incarico per il collaudo tecnico-amministrativo delle opere in corso di esecuzione venne affidato al Presidente della IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ingegnere Valle. Tale funzionario, coadiuvato da altri due tecnici del Ministero dei lavori pubblici, provvide alla valutazione dei prezzi in sede preventiva e consuntiva; ed il collaudo finale di tutte le opere fu effettuato a Bruxelles nel periodo dal 14 al 20 luglio 1958.

A seguito di tale collaudo all'impresa belga "Compagnie Industrielle des Travaux", appaltatrice di una parte dei lavori, furono corrisposte le competenze concordate *a forfait*, con una riduzione di circa il 10 per certo, mentre all'impresa Cantoni venne fatta una detrazione del 12 per cento sull'importo dovutole».

Ritengo di avere così risposto agli interrogativi posti da alcuni onorevoli membri della nostra Commissione.

T U R A N I . I risultati sono stati eccellenti anche se alla inaugurazione della Esposizione di Bruxelles il nostro padiglione non era ancora pronto.

Ritengo, quindi, che si possa senz'altro approvare il presente disegno di legge.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con quanto esposto dal relatore e può anzi assicurare che con la presente sovvenzione sarà veramente chiusa sia la partita dei debiti residui, sia quella degli interessi che purtroppo il Commissariato ha dovuto assumere per far fronte alla mancanza di tempestività dei finanziamenti.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per far fronte alle spese sostenute per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles del 1958 di cui alla legge 12 ottobre 1957, n. 1034, con la quale fu stanziata la somma di 600 milioni di lire, elevata a 800 milioni di lire con l'articolo 19 della legge 24 giugno 1958, numero 637, è autorizzata l'ulteriore spesa di 200 milioni di lire.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà mediante riduzione dello stanziamento di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee con sede in Milano » (1303)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee con sede in Milano ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

S A N T E R O , *relatore*. Onorevoli senatori, il 19 marzo 1958 a Strasburgo alla *Maison de l'Europe* è stato costituito il Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee ed è stata designata all'unanimità come sede la città di Milano. L'idea di costituire un Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee è nata dal voto espresso a conclusione del Congresso internazionale di studi sulla C.E.C.A., congresso promosso dal Centro italiano di studi giuridici che ha avuto luogo a Stresa nel maggio-giugno 1957 sotto l'alto patronato del Capo dello Stato. Il successo di quell'incontro ad alto livello internazionale ha fatto sentire l'opportunità di creare un organismo permanente a carattere internazionale per lo studio organico e sistematico dei problemi delle Comunità economiche europee ed in genere dei problemi dell'integrazione europea.

Ancora a Strasburgo nell'ottobre del 1958 veniva approvato lo Statuto del Centro. Nel primo articolo di esso sono precisati gli scopi che il Centro si propone:

1) promuovere ricerche collettive, ed incoraggiare ed appoggiare ricerche e studi individuali per l'esame dei problemi giuridici, economici e sociali relativi alle Comunità europee;

2) studiare e seguire i rapporti giuridici, economici e i problemi sociali fra le Comunità europee e gli Stati terzi, in vista dei necessari collegamenti e della cooperazione reciproca;

3) costituire una bilioteca specializzata ed un servizio di documentazione che soddisfino le necessità di studio dei problemi giuridici, economici e sociali europei;

4) curare pubblicazioni sia scientifiche sia divulgative, ed in particolare l'edizione di una rivista per la diffusione dei risultati degli studi promossi dal Centro e delle altre ricerche e documentazioni relative alle Comunità europee;

5) promuovere l'istituzione di seminari e di corsi speciali sui problemi di cui il Centro si propone lo studio.

Per il raggiungimento di tali scopi il Centro può costituire commissioni di studio, indire convegni e congressi e prendere ogni altra iniziativa utile e idonea.

Il Centro è retto da tre organi: 1) il Comitato di Presidenza, composto da un rappresentante di ciascuno dei sei Paesi della Comunità, che ha tutti i poteri per determinare ed attuare i modi e le forme dell'attività del Centro; 2) il Consiglio direttivo, che fissa le linee generali dell'attività del Centro ed è formato da 60 membri così suddivisi: 14 per la Germania, la Francia, e l'Italia; 7 per l'Olanda ed il Belgio; 4 per il Lussemburgo; 3) la Segreteria generale, che assicura la permanente funzionalità del Centro e cura l'attuazione delle deliberazioni degli Organi direttivi.

La struttura organizzativa fa capo a diversi servizi: giuridico, economico, affari sociali, relazioni con i Paesi terzi, corsi di studio e seminari, biblioteca, stampa e informazione.

Nel 1959 è stato svolto un ciclo di conversazioni dirette ad illustrare la struttura, la organizzazione, lo sviluppo dei lavori in corso nei diversi settori della Comunità economica europea. Le conversazioni sono state tenute da direttori di settore della Comunità.

Incoraggiato dal successo dell'iniziativa, il Centro organizzerà analoghi cicli di conversazioni sull'Euratom, la C.E.C.A., la Banca europea di investimenti, la Assemblea parlamentare europea, la Corte di Giustizia, l'O.E.C.E., l'O.C.S.E., il Consiglio d'Europa.

Si svolgerà anche un ciclo di conferenze sul tema « Momenti ed aspetti dell'integrazione europea ».

Il Centro inoltre organizzerà un corso di studi ed un seminario sul diritto dell'energia nucleare. Le lezioni del corso saranno tenute da qualificati docenti ed esperti europei.

Il Comitato scientifico del Centro sta elaborando un programma di studi in rapporto con l'armonizzazione delle leggi nei sei Paesi della Comunità.

Il Centro si propone anche di studiare i rapporti giuridici, economici e sociali fra le Comunità Europee e gli Stati terzi. Particolare importanza viene data all'organizzazione di una Biblioteca specializzata, ben documentata e provvista di schedario generale delle pubblicazioni e del materiale esistente presso altri enti, con i quali verranno presi accordi per scambi di pubblicazioni e di materiale.

È anche in programma la pubblicazione di una rivista in quattro lingue per la diffusione degli studi promossi dal Centro, nonchè di altre ricerche e documentazioni relative alle Comunità europee.

Il Centro ha una propria sede, il Palazzo dei giureconsulti, cedutogli dalla Camera di commercio di Milano, per 9 anni, per un canone simbolico. Il Comune di Milano ha provveduto a riadattare i locali (18 milioni) e l'Amministrazione provinciale ha provveduto all'arredamento (15 milioni). Le prime spese per l'espletamento del programma sono state sostenute dalla Cassa di risparmio delle Provincie lombarde.

Si presenta ora acuta la necessità di assicurare al Centro i mezzi ordinari per l'esecuzione dell'impegnativo programma che ho succintamente elencato. È perciò opportuno che lo Stato porti il suo contributo a 15 milioni annui per cinque anni. Giustamente sorge la domanda se gli altri Stati della Comunità daranno il loro contributo. Ritengo che se il Centro ne avrà bisogno potrà anche essere preso in considerazione l'aiuto di altri Paesi, ma il fatto stesso che è stata richiesta come sede Milano comporta certamente il dovere da parte dello Stato italiano di dare per primo lo esempio.

La somma che si vuole stanziare con il presente disegno di legge non sarà sufficiente a coprire tutte le spese del Centro, ma costituirà certamente uno stimolo ed un'incoraggiamento affinchè altri enti diano un contributo finanziario continuativo in modo da assicurare la vita e l'efficace attività del Centro stesso.

Da quanto ho esposto ritengo risulti evidente l'opportunità che la Commissione approvi il disegno di legge sottoposto al nostro esame.

B E R T I . Ritengo che non si possa esaminare questo progetto senza che sorgano delle riserve e delle preoccupazioni. Innanzi tutto c'è una questione di carattere generale: se la Comunità europea deve funzionare secondo i principi che sono alla sua base, non so se si possano prendere in considerazione singole iniziative di singoli Stati. Si verrebbe infatti a creare una situazione non normale. Se una simile decisione deve essere presa, essa deve avere carattere comunitario, ossia deve essere presa con il contributo di tutti gli Stati membri. Uno Stato come l'Italia non può sobbarcarsi a una spesa di 15 milioni annui per una incerta iniziativa, tanto più che sappiamo come vanno a finire tali contributi: si comincia col chiedere poco e poi le richieste aumentano.

Il piano di lavoro del Centro internazionale di studi e documentazioni sulle Comunità europee è tale che la sola costituzione di una biblioteca specializzata comporta una spesa veramente ingente. Pertanto, una volta stanziati, con l'approvazione del presente disegno di legge, la somma di 15 milioni annui, saremmo obbligati ad elargirne degli altri per questa iniziativa che non è neppure presa di comune accordo con gli

altri Paesi della Comunità e quindi non ci assicura un loro contributo.

Ritengo che tale iniziativa si possa definire anarchica, anche dal punto di vista della Comunità europea. Il mio timore è che con l'approvazione del disegno di legge in discussione si venga a costituire una delle tante fonti di emorragie del nostro bilancio.

P R E S I D E N T E . Una emorragia capillare!

B E R T I . Emorragia capillare, ma diffusa!

Prego, pertanto, i colleghi di voler riflettere su quanto ho esposto.

F E N O A L T E A . Signor Presidente, è nota la nostra posizione su tali questioni. Siamo favorevoli al principio in sè della integrazione, per la creazione di più vasti mercati, date le esigenze moderne, ma siamo assolutamente contrari al modo con cui questo obiettivo viene perseguito nella politica estera italiana.

Non posso che concordare con il collega Berti sulle osservazioni esposte, e in aderenza a quanto detto poco fa, per evitare il sorgere anarchico di tali iniziative, propongo di sospendere la discussione del presente disegno di legge, in attesa che tutto l'argomento possa essere riveduto al momento dell'istituzione dell'Università europea a Firenze. Se la Commissione è di parere contrario, dichiaro che ci asterremo dalla votazione.

C A R B O N I . Noi siamo d'accordo sulla necessità di una integrazione europea e sul metodo che il nostro Governo segue. Riteniamo che questa iniziativa, che è stata considerata anarchica, tale non sia. In molti Paesi, infatti, queste iniziative sorgono perchè rispondono ad un bisogno vivo ed hanno intorno a sè un alone di interesse vivissimo. Ricordo qui l'Università di Bruges, dove si tiene un corso di aggiornamento post-universitario che tanto interesse ha suscitato, università che, naturalmente, è a carico soprattutto del Belgio, ma che noi italiani abbiamo contribuito a creare e che aiutiamo. Mi sia consentito dire che anche le Comunità europee partecipano largamente a sostenere questa Università, la quale, per chi crede in questa idea e si augura che venga realizzata, costituisce uno degli strumenti più efficaci di conoscenza e di propaganda. E dico questo in senso largo, poichè all'Università di Bruges si vanno istituendo dei corsi per studenti europei ed extraeuropei, in particolare studenti africani.

Per questi motivi siamo favorevoli alla legge proposta, indipendentemente dal fatto che si crei in Italia una Università europea, che abbiamo auspicato e che abbiamo sostenuto molto vivacemente in Aula, giacchè crediamo che le due iniziative non si possano unificare. La legge in esame riguarda un centro che si dirige ad un diverso pubblico: noi non possiamo, infatti, sperare di vedere sui banchi universitari degli industriali, dei commercianti, delle persone che per età e per professione sono lontane dall'università, mentre riteniamo che questo centro abbia la possibilità di avvicinare tutti questi ceti, che, come ho detto, non possono essere considerati ceti universitari.

Quindi, mi pare che le due iniziative abbiano uno scopo diverso e che, come tali, siano tutte e due degne della massima attenzione.

Pertanto, facendo una dichiarazione di voto prematura, dichiaro che voterò a favore.

P R E S I D E N T E . In linea di principio anche il Governo ritiene che sia opportuno esaminare ulteriormente il problema, tuttavia fa notare che si tratta di un Centro studi e che istituzioni di tal genere non sono mai abbastanza numerose. Noi stessi spesso riconosciamo che manca la possibilità per i volenterosi di trovare luoghi e biblioteche adatte per approfondire lo studio di questi problemi. Inoltre, l'iniziativa non è partita dal Governo, ma fa capo a enti locali, a grandi istituti finanziari e a gruppi di persone che hanno già trovato un insigne locale per ospitare la biblioteca, locale che è stato riadattato con il contributo del Comune di Milano, dell'Amministrazione pro-

vinciale e della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde.

Il contributo dello Stato è quindi modesto ed è stato, inoltre, garantito solo per cinque anni. Che l'iniziativa abbia poi un carattere anarchico ritengo sia un giudizio un po' troppo severo. Tuttavia, il Governo non si oppone, se la Commissione lo ritiene opportuno, a che la discussione del presente disegno di legge venga rinviata per permettere un ulteriore e più approfondito esame dell'argomento.

S A N T E R O , *relatore*. Faccio presente che il Centro studi in discussione già funziona dal 1959 anche se con evidenti difficoltà. Come ho già esposto nella mia relazione, il Centro studi esplica la propria attività con l'aiuto della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde e ci sembra quindi contro natura rifiutare un contributo, tanto più che lo Stato dovrebbe essere il naturale propulsore di simili iniziative.

Ritengo che si possa ugualmente procedere all'approvazione del presente disegno di legge e poi eseguire un ulteriore studio in merito ai programmi che il Centro studi dovrà svolgere. Se, tuttavia, la Commissione, ritiene sia necessario eseguire prima una relazione approfondita sull'argomento, non ho nulla in contrario.

F E N O A L T E A . In linea generale il contributo dello Stato presuppone che i fini perseguiti concordino con quelli dello Stato e che in corrispettivo lo Stato abbia una certa garanzia per quanto riguarda la gestione dei fondi da elargire.

Se si tratta, invece, di una iniziativa assolutamente privata alla quale lo Stato rimane del tutto estraneo nel corso del suo svolgimento, allora non si giustifica neanche il contributo.

Ritengo, pertanto, che sia opportuno considerare ulteriormente l'argomento; in caso contrario non potremmo che astenerci dal votare.

Si verifica effettivamente un sorgere spontaneo nel campo dell'europeismo di iniziative utili e talvolta utilissime, ma se solo perchè si richiamano all'europeismo credono di avere diritto ad una sovvenzione statale, questo è un principio che non posso condividere.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rendo conto dell'importanza delle domande che sono state formulate a proposito di tale iniziativa, ma ritengo che si possa subito rispondere a quanto il senatore Fenoaltea ha fatto presente.

Indubbiamente si tratta di una iniziativa rivolta a facilitare incontri per determinati studi su un piano europeo, iniziativa che corrisponde ad una determinata politica, e sotto questo aspetto non possiamo negare che un incontro fra studiosi e interessati in questo campo abbia una certa importanza.

L'iniziativa in esame ha certamente un suo duplice carattere: privato e pubblico. Ha un aspetto privato per il modo in cui è stata presa, e pubblico perchè si è concretata in seguito ad una decisione presa presso la *Maison dell'Europe* a Strasburgo.

Il fatto che la realizzazione del Centro sia stata possibile grazie all'attivo interessamento e alla cospicua partecipazione finanziaria di enti quali la Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, l'Amministrazione comunale e provinciale e la Camera di commercio di Milano, impone allo Stato un atto di solidarietà che dimostri il suo vivo apprezzamento per le finalità che il Centro stesso persegue. Mi sembra perciò di poter manifestare alla Commissione il vivo desiderio del Governo di veder approvato il disegno di legge. Pur tuttavia non mi oppongo ad un rinvio della discussione per un migliore esame della questione.

B E R T I . A quanto ammonta il contributo di quegli Enti?

S A N T E R O , *relatore*. La Camera di commercio ha dato in fitto al Centro il Palazzo dei giureconsulti per la cifra puramente simbolica di una lira l'anno. Il Comune ha speso 18 milioni per la sistemazione dei locali. L'Amministrazione provinciale ha speso 15 milioni circa per l'arredamento. Alle prime spese di gestione ha provveduto la

Cassa di risparmio delle Provincie lombarde.

Ora, non si può lasciar cadere l'onere derivante dal funzionamento del Centro solo sugli Enti locali di Milano.

B E R T I . Ma, d'ora in poi dovrà essere lo Stato a pagare?

S A N T E R O , *relatore*. Per incoraggiare gli enti locali e, eventualmente, associazioni private a dare o continuare a dare sussidi al Centro è opportuno che lo Stato riconosca l'importanza del Centro attraverso la concessione di un adeguato contributo. Questo costituirebbe anche uno stimolo nei confronti degli altri cinque paesi della Comunità che sono rappresentati nel Comitato di Presidenza e nel Consiglio direttivo del Centro. È logico che se noi prendiamo l'iniziativa di un contributo statale, i rappresentanti degli altri paesi si rivolgeranno ai rispettivi Governi per ottenere analogo contributo.

C E S C H I . Visto che ormai l'orientamento della Commissione è per un rinvio della discussione, desidererei fare qualche osservazione in merito al finanziamento del Centro, in modo che alla ripresa il relatore possa fornirci i necessari elementi di giudizio.

Quindici milioni non sono una somma enorme. D'altronde, come regola generale, lo Stato contribuisce sempre alle iniziative di altri enti. Occorre però sempre accertare come questi enti intendano sostenere lo loro iniziative. Perchè, notoriamente, vi è questo andazzo: di contare sulla possibilità che lo Stato contribuisca in ogni caso anche per l'eventualità di necessarie sanatorie. Mi pare che questo non sia bello: chi prende una iniziativa, deve contare innanzitutto sulle proprie forze.

M E S S E R I . Vorrei proporre, se possibile, una soluzione di compromesso: cioè concedere per l'esercizio finanziario 1960-61 un contributo di 15 milioni e subordinare la concessione di ulteriori contributi all'accertamento che la Commissione potrà fare l'anno venturo della efficienza e funzionalità del Centro.

P R E S I D E N T E . Mi permetto di raccogliere l'opinione comune, che si è venuta manifestando, stabilendo di rinviare la discussione ad una delle prossime sedute, per dar modo al senatore Santero di approfondire la questione, specialmente per quel che riguarda il contributo degli enti locali e le forme concrete in cui si svolge l'attività del Centro.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato a una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo all'Organizzazione delle Nazioni Unite per le spese di riattivazione del Canale di Suez » (1392) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'organizzazione delle Nazioni Unite per le spese di riattivazione del Canale di Suez », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge la quinta Commissione ha fatto pervenire il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte di propria competenza ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

F E N O A L T E A , *relatore*. Onorevoli colleghi, il provvedimento che ci viene proposto prevede la spesa di 625 milioni di lire (pari a un milione di dollari USA), per il rimborso della quota dovuta dal Governo italiano all'ONU per le spese di riattivazione del Canale di Suez.

Non c'è bisogno che io ricordi che, a seguito delle azioni militari anglo-franco-israeliane del 1956, il canale di Suez subì gravi danni.

Data l'entità della spesa prevista dal disegno di legge, ho messo particolare cura nell'esaminarlo. Ho letto la relazione gover-

nativa presentata alla Camera dei deputati, dove il disegno di legge è già stato approvato. Confesso però che non vi ho trovato sufficienti elementi di informazione.

Si dice, in tale relazione, che per ripristinare il Canale di Suez è stata spesa dallo ONU la somma di 9 milioni di dollari e che l'ONU ha approvato un piano di ripartizione della spesa medesima.

In realtà l'Assemblea dell'ONU, nella seduta del 14 dicembre 1957, con 54 voti favorevoli, 19 astensioni e nessun contrario, adottò una risoluzione che faceva propria la raccomandazione del Segretario generale.

La raccomandazione del Segretario generale, fatta propria dall'Assemblea, descriveva le operazioni compiute per riattivare il Canale: impiego di battelli speciali anglo-francesi, utilizzazione di materiali forniti dall'ONU, organizzazione ed esecuzione dei lavori di sgombero dei relitti, ripristino delle officine, delle installazioni d'illuminazione, delle attrezzature di dragaggio, riparazione della rete di telecomunicazioni, ripristino del materiale flottante.

In proposito, per poter affrontare subito le spese per le suddette operazioni, il 25 dicembre 1956 l'ONU aveva chiesto un prestito a vari paesi. Ricevette, in cifra tonda, dollari: 1.000.000 dal Canadà, 700.000 dalla Svezia, 4.000 dalla Liberia, 3.700 da Ceylon, 1.000.000 dall'Australia, 1.000.000 dalla Germania federale, 5.000.000 dagli Stati Uniti, 400.000 dall'Italia, 1.000.000 dalla Norvegia, 500.000 dalla Danimarca, 500.000 dai Paesi Bassi. In totale, circa 11 milioni. Ne risultarono spesi 8. Il Segretario generale nella sua raccomandazione propose — e l'Assemblea con la succitata risoluzione stabilì — che si applicasse una sovrattassa del 3 per cento sui diritti di transito per il Canale, e questo fino a concorrenza della somma spesa. La sovrattassa è applicata a tutta la navigazione che utilizza il Canale, e grava sui governi.

Alcuni paesi osservarono che la sovrattassa avrebbe dovuto gravare solo sui paesi che con le loro operazioni avevano provocato i danni e conseguentemente la spesa, ma questa eccezione non fu accolta dalla Assemblea.

Questi i precedenti di fatto e direi, anche, di diritto.

A questo punto pregherei gli onorevoli colleghi di soccorrermi con la loro sapienza, certo maggiore della mia in fatto di ragioneria e contabilità, perchè io non capisco come avverrà il rimborso dei 400.000 dollari che l'Italia ha prestato all'ONU per le spese di riattivazione del Canale, dato che certamente di questa somma dobbiamo essere rimborsati.

In quale rapporto si trovano il rimborso che abbiamo chiesto, e il rimborso al quale siamo tenuti per deliberazione della Assemblea dell'ONU?

P R E S I D E N T E . Bisogna distinguere: il prestito dà luogo ad una operazione di cassa; il contributo dà luogo ad una erogazione definitiva. Il prestito può essere fatto dalla Banca d'Italia in relazione a determinate autorizzazioni che figurano dalla legge sulla contabilità generale dello Stato; il contributo può essere dato solo in seguito a deliberazione del Parlamento.

Ora, noi qui abbiamo un disegno di legge già approvato dalla Camera, con il quale il Governo propone di dare un contributo di un milione di dollari alle Nazioni Unite. Che poi le Nazioni Unite ci debbano restituire quella determinata somma è un altro conto.

F E N O A L T E A , *relatore*. Allora, una volta chiarito che si tratta di una erogazione a fondo perduto, per concorrere a costituire la somma dalla quale saranno prelevati i rimborsi elevati dall'ONU, non resta che proporre l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 625.000.000 quale controvalore di dollari U.S.A. 1 milione, per il rimborso della quota dovuta

dal Governo italiano all'Organizzazione delle Nazioni Unite per le spese di riattivazione del Canale di Suez a seguito degli eventi del 1956.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 625.000.000 derivante dalla applicazione della presente legge si provvederà mediante riduzione dello stanziamento di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1960-61, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma » (1393) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge è pervenuto il seguente parere della 5ª Commissione:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte di propria competenza.

Avverte tuttavia che, trattandosi di spesa continuativa, trascorso il termine del 30 giugno 1961, sarà necessario provvedere ad aggiungere nell'articolo 2 l'indicazione della spesa anche per l'esercizio finanziario 1961-1962 ».

C E S C H I , *relatore*. Posso parlare della società « Dante Alighieri » per quello che conoscono un po' tutti e per le informazioni avute molto tempo fa sull'attività della Società stessa dal Presidente, il nostro ex collega, professore Ferrabino. Egli me ne parlava, senza naturalmente prevedere che io sarei stato, dopo parecchio tempo, relatore di questo disegno di legge. Debbo dire di avere avuto l'impressione che sotto la presidenza del professore Ferrabino la Società abbia ritrovato un nuovo, fecondo sviluppo.

Della « Dante Alighieri », che fu fondata nel 1889, abbiamo sempre sentito parlare, fin da quando eravamo sui banchi di scuola. Oggi sappiamo che nel suo programma di diffusione e tutela della lingua e della cultura italiana nel mondo vi sono i germi di varie attività, anche perchè la cultura non è più, oggi, intesa in senso chiuso e scolastico come una volta.

I comitati attraverso i quali la « Dante Alighieri » opera all'estero sono molto numerosi e sono in continuo aumento. Il loro fervore di vita è tale — mi diceva il professor Ferrabino — che richiederebbe un continuo aiuto da parte della sede centrale di Roma per integrare le disponibilità normali.

Io credo che noi dovremmo essere molto lusingati nel constatare il vivo interessamento che tutti i paesi dove la « Dante » opera mostrino per la nostra civiltà, per la nostra cultura, per il nostro popolo così pieno di vita, del quale si ammira, oltre alla storia passata, anche quella recentissima, in cui ha dimostrato la ferma volontà e la capacità di risorgere da una situazione di disastro.

Dato il carattere di assoluta obiettività della « Dante Alighieri », noi dovremmo essere tutti d'accordo, senza distinzioni ideologiche nel prendere atto con soddisfazione di una ripresa delle attività della Società e d'accordo quindi nel confortare tale ripresa mediante la concessione del contributo proposto dal disegno di legge, che alla Camera dei deputati,

come risulta dal resoconto della discussione svoltasi in quel ramo del Parlamento, è stato approvato all'unanimità.

B O N A F I N I . Desidero chiedere allo onorevole relatore se nel quadro del potenziamento delle attività della « Dante » è prevista la costituzione di comitati anche in quei paesi dell'Europa orientale il cui interesse alla vita economica e sociale italiana è in continuo aumento.

C E S C H I , *relatore*. Posso dire questo: che con i paesi dell'est-Europa gli scambi culturali sono ancora allo stato iniziale. È stato approvato recentemente un disegno di legge per gli scambi culturali con la Russia. Nell'attuare tali scambi, nulla vieta che possa inserirsi anche l'attività della « Dante », la quale non ha prevenzioni di alcun genere nei confronti di nessun paese. Credo dunque che non vi siano difficoltà da parte della Società nel senso prospettato dal senatore Bonafini.

Oggi in Europa i comitati sono così suddivisi: Austria: 100; Belgio: 1; Danimarca: 5; Finlandia: 5; Francia: 22; Germania: 22; Gran Bretagna: 5; Grecia: 3; Irlanda: 1; Spagna: 8; Svezia: 4; Svizzera: 13. Sono esclusi quindi i paesi dell'Europa orientale. Ritengo però che tale esclusione debba proprio riferirsi al fatto che è mancata finora una politica concordata per gli scambi culturali con quei paesi.

Noi possiamo pertanto auspicare che la Società « Dante Alighieri », tenendo conto della nuova situazione determinatasi a seguito dei recenti accordi, esamini la possibilità di costituire comitati anche nei paesi dell'Europa orientale.

Ringrazio comunque il senatore Bonafini per avermi offerto l'occasione di prospettare tale possibilità.

P R E S I D E N T E . Faccio osservare che la « Dante Alighieri » è una istituzione che opera attraverso comitati costituiti e ospitati in paesi stranieri.

M E S S E R I . Onorevole Presidente, io concordo con quanto ha detto il relatore. Desidero tuttavia rilevare, dando il mio voto favorevole al disegno di legge, che la somma di 50 milioni è assolutamente irrilevante in rapporto a quanto la « Dante » fa e può fare, e in considerazione soprattutto della importanza che alla sua attività attribuiscono i nostri italiani che risiedono all'estero, i quali vedono in essa il perpetuarsi di una nobilissima tradizione e il mezzo per tenere sempre vivi gli ideali di italianità.

Mi permetto pertanto di attirare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di potenziare il contributo a favore della « Dante Alighieri ».

Per quanto riguarda poi le osservazioni del senatore Bonafini, io sono perfettamente d'accordo. Ritengo che si debbano aprire nuovi comitati della « Dante » nei paesi dell'Europa orientale e che si debbano potenziare, ma, come il Presidente ha rilevato, questo dipende anche dal riconoscimento dei governi locali. Quindi occorrerà che le singole collettività si facciano promotrici della costituzione dei comitati, e i governi dei paesi che debbono ospitarli li riconoscano. L'*iter* è semplicissimo. Se nulla emerge da parte del rappresentante del Governo, io credo che si possa auspicare che istruzioni in tal senso siano date ai nostri rappresentanti diplomatici e consolari.

P R E S I D E N T E . Vorrei dare due chiarimenti, solo a titolo di informazione. Il primo è questo: la « Dante » solo in tempi recenti ha chiesto, e con qualche perplessità, il contributo dello Stato, perchè ha sempre vissuto con contributi spontaneamente dati dalle collettività italiane, sia all'interno che all'estero. Uno dei titoli di gloria, direi, di questa nobilissima istituzione è proprio quello di aver vissuto sempre con le sue proprie forze. Se la « Dante » è ricorsa oggi anche allo aiuto dello Stato è perchè i continui mutamenti del mondo moderno hanno determinato tale necessità.

Secondo: perchè si possa costituire un comitato all'estero, è necessario che vi siano degli italiani nel luogo dove il comitato stesso deve risiedere e operare. Ora, io non so se nell'Unione Sovietica vi sia un numero sufficiente di italiani che possa giustificare

la costituzione di un comitato. Non so se esiste in altri paesi.

È questa forse la ragione per cui determinate manifestazioni non hanno avuto luogo.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo invita la Commissione a dare il suo voto favorevole al disegno di legge, che è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento all'unanimità, per la convinzione dell'importanza dell'attività che la « Dante Alighieri » svolge con lo scopo di diffondere la lingua e la cultura italiana all'estero.

È ben d'accordo di sollecitare la « Dante Alighieri » ad estendere la sua attività a tutti i paesi, senza limitazione o distinzione alcuna. Certo però, come ha giustamente rilevato l'onorevole Presidente, il presupposto per la costituzione di nuovi comitati è una sufficiente presenza di italiani e un riconoscimento da parte dei governi che tali comitati debbono ospitare.

Mi permetto di aggiungere, per quanto più direttamente riguarda il settore che mi è affidato al Ministero degli esteri, che anche sotto il profilo della nostra emigrazione, vedo di particolare necessità una diffusione dell'opera della « Dante », specialmente in quei paesi di più recente organizzazione, nei quali tale opera può rappresentare un apporto prezioso all'elevazione morale e culturale dei nostri connazionali emigrati.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 50.000.000, per la durata di cinque esercizi finanziari, a decorrere da quello 1960-61, a favore della società nazionale « Dante Alighieri » allo scopo di facilitare lo sviluppo della sua attività all'estero in conformità dei suoi fini statutari ed in armonia con l'azione svolta dal Ministero degli affari esteri.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 50.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1960-61 si provvederà mediante riduzione dello stanziamento di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari